

XIV SEDUTA

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Provvidenze per la ricostruzione degli abitati danneggiati dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (Basso Sulcis)». (16) (Discussione e approvazione):	
PIRASTU	232
MILIA FRANCESCO	235
ZACCAGNINI	236
BERNARD	236
FILIGHEDDU, relatore	236
DEL RIO, Assessore ad lavori pubblici	237-240
ZUCCA	239
(Votazione segreta)	242
(Risultato della votazione)	242
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	225
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	226-227-229-230-231
PREVOSTO	227
GHIRRA	228-231-232
CONGIU	228-230
Sull'ordine del giorno:	
PIRASTU	242
DERIU, Assessore alla rinascita	242

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interpellanza Girolamo Sotgiu - Cardia - Pirastu sulla necessità di una rapida discussione e modificazione democratica del disegno di legge sul Piano di rinascita». (23)

«Interpellanza Spano - Felice Contu - Floris sulla mancata apertura dell'ospedale civile regionale di San Gavino». (24)

«Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione della borsa di studio al pittore Giovanni Cano». (108)

«Interrogazione Spano - Floris - Felice Contu sulla mancata consegna al Comune di San Gavino del mattatoio costruito dalla Regione». (109)

«Interrogazione Nioi - Pietro Pinna - Licio Atzeni - Congiu sulla richiesta di rimozione dall'incarico di un docente dell'Università di Cagliari». (110)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interpellanza De Magistris al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere gli ulteriori intendimenti in

proposito, una volta constatato il fallimento del tentativo di mediazione nella vertenza tra la ditta Guiso Gallisai ed i suoi dipendenti. Ad avviso dell'interpellante l'irrigidimento della ditta non appare fondato sotto il profilo dell'aumento del costo del lavoro e tenute presenti le favorevoli prospettive di mercato del talco. La presente interpellanza ha carattere di urgenza». (5)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata un'interrogazione Prevosto al Presidente della Giunta, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere, con urgenza, se ritiene compatibile con i principii dell'autonomia nonchè con precise disposizioni di legge, l'atteggiamento delle imprese concessionarie delle cave di calce di Orani nei confronti dei lavoratori impegnati in una nota vertenza sindacale e portati, per rispondere alle rappresaglie padronali, ad occupare, da ormai un mese, le cave di talco. Una di tali imprese, la Guiso Gallisai, non ha avuto scrupolo di ricorrere, nel corso di detta vertenza, alle più incredibili, illegittime e odiose rappresaglie, come la serrata, il rifiuto del pagamento dei salari, il licenziamento collettivo. L'altra, la Valchisone, un'impresa monopolistica forestiera, rifiuta la trattativa col sindacato onde impedire che un sistema di cottimo infame, imposto ai lavoratori e definito in sede autorevole "pazzesco", venga corretto. E per sapere pertanto se non ritenga urgente, a sensi delle stesse leggi regionali, esaminare l'opportunità della revoca delle concessioni per violazione di legge e per incapacità economica nel caso che dette imprese insistano nel denunciato atteggiamento». (6)

PRESIDENTE. Poichè l'interpellante non è presente in aula, l'interpellanza si considera decaduta.

L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alla interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Quando è stata presentata l'interrogazione, la vertenza durava da oltre un mese ed era già arrivata alla fase acuta. Se ne erano interessati il Sindaco di Orani, il Prefetto di Nuoro, gli Uffici del lavoro, nonchè (prima e dopo le elezioni) gli Assessori al lavoro e all'industria e lo stesso Presidente della Giunta.

Fin dal primo luglio, il mio predecessore aveva invitato le organizzazioni sindacali e l'Associazione degli industriali di Nuoro e riesaminare la possibilità di raggiungere un accordo con l'assistenza dell'Ufficio del lavoro. Poichè la vertenza non si risolveva, esaurita anche l'azione mediatrice svolta dal Prefetto in appoggio a quella del Sindaco, le parti furono sentite in consultazioni separate il 17 luglio a Cagliari dagli Assessori al lavoro ed all'industria. Ma, nemmeno con questi incontri, si raggiunse l'effetto sperato, a causa dell'irrigidimento dei rappresentanti dell'Associazione industriali, i quali offrirono unicamente di adottare l'accordo di fatto operante nell'azienda concorrente Valchisone: accordo che i sindacati giudicarono formalmente illegittimo e sostanzialmente lesivo degli interessi dei lavoratori, in quanto non garantiva il guadagno di cottimo previsto dal contratto di categoria.

Il 26 luglio, con l'intervento dell'Ispettorato del lavoro, venivano finalmente pagati agli operai gli stipendi già maturati del mese di giugno. Venivano anche revocati i licenziamenti, ed il 2 agosto cessò l'occupazione delle miniere, ma la lotta continuò con lo sciopero compatto ad oltranza. Il mio intervento coincise appunto con questa fase della controversia e con l'esaurimento dei tentativi di mediazione degli organi provinciali.

L'11 agosto furono nuovamente sentite le parti presso l'Assessorato del lavoro, ma per la loro intransigenza la vertenza rimase ancora aperta. Seguì da ultimo un'altra riunione presso la Presidenza della Giunta, il 22 agosto, e così si esaurì la mediazione regionale.

Neanche in tale sede le parti vollero aderire ad alcun mutamento delle tesi sostenute. Non restava che lasciarle libere in attesa che la si-

tuazione si risolvesse da sola. E, il giorno 30 agosto, si ebbe ad Orani l'epilogo della vertenza con la firma di un accordo diretto, dopo 66 giorni di lotta.

L'accordo comporta un premio mensile di lire 6 mila 600, un premio di fondo, un premio *una tantum* di lire 5 mila e un acconto mensile di lire 4 mila per la sistemazione zonale oltre alle lire 23.500 a titolo di arretrati. Il premio di lire 6.600, quello *una tantum* di lire 5 mila e l'acconto di lire 4 mila venivano concessi a tutti gli operai.

Concludendo, ritengo di poter affermare che l'intervento dell'Amministrazione regionale è stato efficace, anche se all'accordo sono giunte direttamente le parti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, che il raggiungimento dell'accordo sia una conseguenza dell'azione della Giunta è difficile affermarlo. Infatti, come lo stesso Assessore ha ora ammesso, nonostante i vari interventi dei rappresentanti della Giunta, la vertenza si è conclusa soltanto dopo 66 giorni e neppure nei termini proposti dall'Assessore. Anzi, abbiamo potuto constatare che l'intervento della Giunta non solo non ha agevolato la soluzione della vertenza, ma in certo senso l'ha resa più difficile. In definitiva, quest'azione non merita che un giudizio negativo. La soluzione raggiunta — ripeto — si è dovuta unicamente all'impegno, alla capacità di lotta ed alla coscienza politica e sindacale dei lavoratori. Guai se essi non avessero avuto questa coscienza politica e sindacale!

Dobbiamo dire — come del resto risulta chiaramente dalla risposta molto obiettiva dell'Assessore — che tutti gli incontri da lui promossi dopo le elezioni, come quelli prima delle elezioni stesse presieduti dall'onorevole Dettori, non hanno avuto alcun esito positivo. La verità è che la Giunta non intende impegnarsi nelle vertenze sindacali e lascia che — come ha dichiarato l'onorevole Assessore — si risolvano da sole. Tutto finisce, pertanto, con l'essere condi-

zionato dalle possibilità delle parti; purtroppo i lavoratori non si trovano mai su un terreno di parità con i datori di lavoro. Chi detiene i capitali si trova sempre in una situazione di prevalenza.

Noi non possiamo che dichiararci completamente insoddisfatti della risposta dell'Assessore. Osservo, tra l'altro, che l'interrogazione era rivolta al Presidente della Giunta e che, essendo stata presentata anche una interpellanza del collega De Magistris, c'era da attendersi che la vertenza avesse, a suo tempo, la dovuta risonanza in Consiglio. Questo, oggi, non è più possibile perchè la questione è ormai superata. E noi siamo soddisfatti di una cosa sola: che i lavoratori, nonostante... l'appoggio energico della Regione, abbiano conseguito un notevole successo e siano andati avanti ugualmente.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Girolamo Sotgiu - Ghirra all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione ed all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se sono a conoscenza del fatto che la società S.I.T.A. di Cagliari ha inflitto una sospensione di cinque giorni al lavoratore Ignazio Trincas componente della C.I. e segretario della sezione sindacale della C.G.I.L., colpevole, agli occhi della direzione aziendale, di aver diffuso volantini sindacali; e per sapere se non ritengano opportuno intervenire nei confronti della società S.I.T.A., per ottenere che abbia termine un regime aziendale di vessazione dei lavoratori e di gravi violazioni delle libertà, del quale l'episodio in oggetto è solo lo ultimo esempio». (18)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Il provvedimento disciplinare — cinque giorni di sospensione — che la società S.I.T.A. ha inflitto al lavoratore Ignazio Trincas, componente della Commissione

Interna aziendale, è stato così motivato: «Nel corso del provvedimento disciplinare per infrazione a precisa disposizione aziendale che vieta la distribuzione di volantini durante le ore di lavoro nei locali aziendali, si rendeva responsabile di atti irrispettosi verso l'azienda».

Il Trincas, cioè, non è stato punito per la diffusione di volantini di carattere sindacale — sebbene tale fatto costituisca infrazione ad una precisa norma aziendale resa nota ai dipendenti con appositi ordini di servizio — bensì per aver negato il fatto stesso, nel corso del procedimento formale predisposto al riguardo dall'azienda, accusando pertanto implicitamente di mendacio i dirigenti dell'azienda stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (P.C.I.). Onorevoli colleghi, sono rimasto estremamente sorpreso per la celerità con cui si è risposto alla interrogazione, che — badate — va al di là del semplice fatto, di per sé già grave, della punizione inflitta al membro della Commissione Interna Ignazio Trincas, per investire il problema della intera situazione aziendale della S.I.T.A.

Ora leggerò l'ordine di servizio diramato dall'azienda per giustificare il provvedimento disciplinare. Si tratta di un autentico capolavoro di marca borbonica. «Ordine di servizio 248. Da qualche tempo è stato rilevato che viene effettuata la distribuzione di fogli ciclostilati al personale dipendente durante le ore di lavoro nei locali di viale Monastir e piazza Matteotti, relativi a questioni politico - sindacali. Tale distribuzione clandestina [notate la perla!] è assolutamente vietata perchè, oltre a distrarre dal lavoro i dipendenti, porta anche perturbazione fra gli stessi. Nel confermare l'assoluto divieto di tali consegne nei locali aziendali durante le ore di lavoro, avvertiamo che saranno adottati i provvedimenti disciplinari del caso».

E' inammissibile che l'azienda limiti, nei locali di lavoro, la libertà dei dipendenti di distribuire volantini relativi a problemi sindacali che li riguardano, a parte il fatto che la S.I.T.A. in altra circostanza, ha punito un dipendente

per aver distribuito i volantini fuori dei locali aziendali.

In sostanza, io sono assolutamente, totalmente insoddisfatto sia della risposta che mi ha dato l'Assessore sul caso del lavoratore Ignazio Trincas sia, e soprattutto, del fatto che la Giunta non ha minimamente indagato sul regime instaurato dalla direzione aziendale della S.I.T.A., dove continuamente e sistematicamente si violano a danno del personale la libertà sindacale e le norme contrattuali. Basti pensare, onorevoli colleghi, che non sono stati ancora concessi i miglioramenti previsti da una clausola contrattuale in vigore sin dal mese di luglio ultimo scorso.

Per trattare in Consiglio il gravissimo problema in questione, io ed il collega Sotgiu ci siamo serviti ora di una interrogazione, ma io mi riprometto di fare ancora altri interventi. Perchè, ripeto, si tratta di un regime di violazione delle libertà democratiche e di annullamento della personalità del lavoratore. Questo non può essere tollerato in un'azienda concessionaria della Regione.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Congiu - Licio Atzeni - Ghirra all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«perchè voglia comunicare quali decisi interventi abbia intendimento di intraprendere nei confronti della Società Monteponi, la quale, prima trasferendo un membro della Commissione interna del cantiere Campo Pisano, successivamente licenziando altro operaio del medesimo cantiere, ed infine procedendo alla sospensione di altri operai sempre nello stesso cantiere, ha provocato la normale e legittima reazione dei lavoratori, concretatasi in uno sciopero che ha riproposto il tormentato tema dei rapporti fra azienda e lavoratori, nelle miniere sarde». (1)

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

CONGIU (P.C.I.). Dà un certo disagio illustrare certe interpellanze dopo che sono trascor-

si alcuni mesi dalla loro presentazione. E forse non sarà male pregare il Presidente del Consiglio di disporre affinché le interrogazioni e le interpellanze, che presentano aspetti di urgente attualità, siano svolte con maggiore sollecitudine e tempestività. Questo era particolarmente necessario per la nostra interrogazione, perchè a causa dell'inasprimento dei rapporti fra la Monteponi e le sue maestranze, la vertenza ha avuto numerose e gravi complicazioni.

Tale vertenza rispecchia il regime di oppressione che grava sugli operai di certe aziende che agiscono nell'Isola, dove — non par vero! — esiste un'Amministrazione regionale con precise competenze e responsabilità. E dico di più — anche se questi aspetti possono sfuggire al Governo regionale —: la direzione della società Monteponi, i suoi tecnici e il suo consiglio di amministrazione sono composti da forestieri, mentre sono del luogo, in massima parte, gli operai, ai quali non si vuole riconoscere il diritto sancito dalla Costituzione di pensare ed agire liberamente sul piano politico, sociale, economico, morale, sul piano stesso dei rapporti con l'azienda.

Talvolta gli operai sono addirittura esposti ad azioni persecutorie, come a Campo Pisano, uno dei più importanti cantieri della società Monteponi, che è la quarta azienda — per investimenti di capitali — fra quelle esistenti nella nostra Isola. Ad esempio, l'operaio Luigi Mulas, consigliere comunale di Iglesias, già da un anno segretario della Commissione Interna, quando è stato eletto delegato alla sicurezza dell'azienda, è stato trasferito ad un altro cantiere lontano seicento metri. Si voleva, così, che perdesse i contatti coi lavoratori che lo avevano eletto e non potesse esercitare la sua funzione di delegato alla sicurezza. Tra l'altro, il trasferimento lo colpisce anche dal punto di vista economico, perchè da un lavoro pagato anche a cottimo, è stato destinato ad un lavoro con il solo salario ad economia. E poi ci si meraviglia che il giorno dopo i suoi colleghi abbandonino il lavoro, protestino e chiedano la revoca del trasferimento, che — osservo — è in atto ancora oggi! Per tutta risposta l'azienda ha comunicato un licenziamento e cinque sospensioni.

Ebbene, onorevoli colleghi, quale è la conclusione che bisogna trarre da tutto questo? Dobbiamo accettare che la situazione delle miniere sarde rimanga tesa o dobbiamo adoperarci perchè si allenti? Vogliamo o no che i rapporti tra le aziende e gli operai siano basati sulla mutua comprensione e si svolgano con beneficio per l'andamento produttivo? Oppure, infine, aspettiamo che la situazione che si è creata esploda improvvisa e violenta, come già nel passato è accaduto e come gli avvenimenti attuali fanno presagire? Io aspetto che mi risponda lo Assessore al lavoro, perchè desidero proprio conoscere quale è l'atteggiamento che l'Amministrazione regionale intende prendere in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Dagli accertamenti effettuati a cura dei competenti organi in merito allo sciopero dei minatori del cantiere Campo Pisano della società Monteponi, è emerso quanto segue.

La Commissione Interna della società Monteponi, costituita da sette membri aderenti alla corrente sindacale della C.G.I.L., da un membro della corrente aderente alla C.I.S.L. e da un membro indipendente in rappresentanza degli impiegati, non ha subito praticamente alcuna variazione dalle elezioni dell'8 e 9 giugno 1960 a tutt'oggi, eccezion fatta per la sostituzione di un membro della C.G.I.L., che si è dimesso, e di quello della C.I.S.L., che è deceduto in un incidente stradale. Gli impiegati, inoltre, non sono attualmente rappresentati nella Commissione Interna per decisione degli interessati. La Commissione è stata confermata, con le sostituzioni di cui ho detto, nelle elezioni svoltesi il 21 agosto del 1961. E nel periodo corrente dal 10 giugno 1961 al 21 agosto 1961, data delle nuove elezioni, la Commissione Interna non aveva poteri di rappresentanza, in quanto, ai sensi dell'articolo 8 dell'accordo interconfederale sulla costituzione ed il funzionamento delle

Commissioni Interne dell'8 maggio 1953, era decaduta. Ogni Commissione Interna, infatti, resta in carica un anno, salvo che non venga revocata prima di tale termine per deliberazione conforme di almeno il 51 per cento dei dipendenti dell'unità aziendale, adottata con voto segreto e diretto.

Pertanto, se nel periodo considerato la società di Monteponi avesse attuato il trasferimento di cui è cenno nell'interpellanza — trasferimento che la società nega di aver effettuato — avrebbe esercitato una sua facoltà senza trasgredire alle norme contrattuali.

Per quanto riguarda il lavoratore Enrico Locci, non specificatamente nominato nell'interpellanza, risulta che è stato licenziato in tronco, ai sensi dell'articolo 37, lettera f), del C.C.L., per aver percosso e causato lesioni al compagno di lavoro Emanuele Monni. Costui è stato giudicato guaribile in sette giorni dal medico di fabbrica, dottor Nico Martinetti, con la seguente diagnosi: «Soffusione ecchimotica del lato esterno della congiuntiva bulbare e più estesa soffiusione ecchimotica della guancia sinistra e della regione preinfra e retro auricolare dello stesso lato». Il lavoratore licenziato è stato querelato ed il relativo procedimento è ancora in corso. Nessun'altra sospensione di operai risulta essere stata effettuata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Io farò una breve replica. Tenga presente l'Assessore al lavoro che i membri delle Commissioni Interne non possono essere trasferiti nè licenziati per tutto l'anno seguente alla decadenza dalla carica. Il che significa che l'operaio Luigi Mulas, che non solo faceva parte della nuova Commissione Interna, ma che era appena uscente dalla precedente Commissione, non poteva essere trasferito.

Una questione di carattere generale mi preme ora fare. Vorrei sapere da chi l'onorevole Assessore ha avuto le notizie...

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Dagli organi di vigilanza.

CONGIU (P.C.I.). Dagli organi di vigilanza? Ma ella avrebbe dovuto sentire — l'opportunità mi pare evidente! —, ascoltare anche l'operaio che è stato trasferito. Per accertare certi fatti controversi bisognava rivolgersi non alla sola società Monteponi, ma anche agli operai interessati. Non si può dar per certa la testimonianza di una parte senza assumere anche la testimonianza dell'altra parte. E' possibile mai che si sposino le cause di una certa parte? Se poi è l'Ispettorato che fa gli accertamenti, allora è a questo che bisogna dire di assumere informazioni sia dalla società che dall'operaio che è oggetto del provvedimento. E' incontrovertibile che l'operaio Luigi Mulas è stato trasferito poco prima del 25 luglio del 1961 dopo essere stato rieletto segretario della Commissione Interna.

La Giunta, inoltre, deve rendersi conto di un fatto importantissimo, e cioè che fino a qualche mese fa, con speranza, ottimismo e spirito autonomistico, i minatori guardavano alla Regione ed ai suoi rappresentanti. Erano convinti che il Presidente della Giunta e gli Assessori potessero intervenire con autorità ed efficacemente nelle vertenze. Oggi questi stessi minatori vi accusano, onorevole Assessore al lavoro. Nei verbali delle riunioni delle Commissioni Interne e nei loro comunicati affermano che siete complici delle aziende. Ebbene, perchè non intervenite? Perchè non ascoltate nemmeno le loro testimonianze? Perchè non dichiarate inequivocabilmente da quale parte state?

Infine, io chiedo ancora che l'Assessore intervenga presso l'azienda affinché il trasferimento in questione venga revocato. I rappresentanti di ben 2.000 minatori devono lavorare a contatto con gli uomini che li hanno eletti.

Naturalmente, mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Ghirra - Licio Atzeni - Congiu all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere quali motivi abbiano impedito l'estensione dell'accordo sul premio di rendimento raggiunto e attuato nei confronti dei di-

pendenti dell'A.M.M.I. s.p.a. anche ai dipendenti della miniera di Rosas, concessione della società Rosas associata dell'A.M.M.I. s.p.a.; e perchè voglia comunicare quali interventi intenda svolgere nei confronti della società A.M.M.I., capogruppo, ai fini di ottenere la richiesta estensione, che riporterebbe alla normalità la situazione della miniera Rosas, le cui maestranze legittimamente chiedono pari trattamento con gli altri dipendenti dello stesso gruppo minerario». (2)

PRESIDENTE. L'onorevole Ghirra ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

GHIRRA (P.C.I.). Mi pare che sia abbastanza chiara, l'interpellanza. L'A.M.M.I., che agisce nella direzione di alcuni complessi minerari, è anche consociata con la società della miniera di Rosas, alle maestranze della quale non ha esteso, almeno in tutta la sua portata, il trattamento economico concordato per le maestranze che lavorano nelle miniere di Iglesias. Occorre tener presente che questa disparità di trattamento non trova precedenti in tutte le altre vertenze, come per esempio in quelle riguardanti la Pertusola, il cui trattamento economico venne esteso tale e quale anche alla consociata miniera dell'Argentiera. I lavoratori di Rosas, a differenza di quelli del gruppo A.M.M.I., non percepiscono nè cottimi nè premi individuali, per cui la mancata estensione dell'accordo sul premio di rendimento è particolarmente grave ed ingiusta. Dal canto suo, l'Intersind dell'A.M.M.I. ha adottato nei confronti dei lavoratori di Rosas un diverso comportamento che per i lavoratori della A.M.M.I.

Che significa questa nuova posizione dell'Intersind? Posizione che, evidentemente, va oltre le questioni di carattere sindacale. Ma non è questo che ci siamo proposti di accertare con l'interpellanza. Noi vogliamo far rilevare che con l'Intersind, che è l'organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, è stato possibile nell'ultimo periodo, non però in quello più prossimo, stabilire un clima di convivenza, pur nel contrasto delle idee e delle rivendicazioni. L'Intersind si era distinta dalle posizioni di as-

solata intransigenza assunte dalla Confindustria. Ora, ci pare di ravvisare — e la mancata estensione dei premi di rendimento ai lavoratori di Rosas non è il solo sintomo, perchè si sono verificati anche licenziamenti e rappresaglie nella stessa miniera di Rosas, che sono attualmente oggetto di controversia in campo sindacale — un diverso orientamento dell'Intersind: si direbbe che intenda abbandonare la correttezza ultimamente manifestata nei confronti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per ritornare a posizioni di maggiore rigidità e allinearsi, quindi, sullo stesso piano della Confindustria.

Pertanto, noi attendiamo che l'Assessore, al di là degli aspetti di cronaca che hanno sollecitato l'intervento in Consiglio, precisi chiaramente gli elementi che determinano certe posizioni ed indirizzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alla interpellanza.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Assunte le opportune notizie dagli organi competenti, è risultato che il premio di rendimento previsto per i dipendenti dell'A.M.M.I., società per azioni, non è stato esteso anche ai dipendenti della società Rosas, associata alla predetta azienda, in quanto non si avevano ancora, alla data della richiesta avanzata al riguardo dalle organizzazioni sindacali, elementi base per stabilire i dati di produzione e determinare conseguentemente la misura del premio. Tuttavia, per ovviare a tale inconveniente, che sarebbe stato riconosciuto anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in seguito ad un accordo intervenuto il 10 agosto 1961 fra le parti, rappresentate rispettivamente dall'associazione sindacale Intersind e dalla C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L., si è convenuto di corrispondere, a decorrere dal primo giugno 1961, indistintamente a tutti i dipendenti operai e intermedi della società Rosas, un premio di lire 20 orarie in aggiunta al premio di produzione di cui all'accordo 28 luglio 1960. Ad ogni lavoratore, a titolo di sanatoria, è stato cor-

risposto, altresì, un premio *una tantum* di lire 24.000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (P.C.I.). Avrei potuto fornire io di prima mano all'onorevole Assessore le notizie di cronaca che egli ha dato, perchè tutti quanti noi, almeno i dirigenti sindacali, le conosciamo benissimo. L'interpellanza è stata fatta prima che intervenissero gli ultimi fatti, ma, indipendentemente dal caso concreto, noi intendevamo sollevare il problema del trattamento sperequativo che sta alla base della situazione dei lavoratori delle miniere di Rosas. L'Assessore potrebbe osservare di essersi attenuto alle domande formalmente poste dall'interpellanza, ma io posso ribattere che questa, con quelle domande, poneva un problema di carattere generale.

Occorre cogliere negli avvenimenti in questione gli elementi che servono a caratterizzare lo atteggiamento dell'Intersind. Noi, partendo dal caso di Rosas, volevamo individuare — ed è questo il punto centrale dell'interpellanza — la posizione attuale dell'Intersind, che — lo ripeto ancora — ultimamente nei rapporti con le maestranze manifestava un atteggiamento diverso da quello della Confindustria. Oggi, a noi si presentano alcune manifestazioni — a Rosas il caso del mancato premio di rendimento, il licenziamento di lavoratori, ed altri casi che io non richiamo perchè non pertinenti all'interpellanza — di un atteggiamento dell'Intersind che può pregiudicare la normalità della vita aziendale, e può dar luogo a gravi inasprimenti dei rapporti fra direzioni e maestranze.

Tutto ciò solleva preoccupazioni non solamente di carattere sindacale — d'altro canto, sarebbe sbagliato intervenire pregiudicando le autonome iniziative che rientrano nella responsabilità delle organizzazioni sindacali — ma anche di carattere generale per aspetti di fondo, perchè dal buon andamento dei rapporti interni dell'azienda mineraria dipende il rendimento produttivo che si identifica con l'interesse generale, cioè di tutta l'Isola e non solo dei lavoratori. Ed il presupposto della serenità nei rap-

porti interni di un'azienda risiede nella collaborazione fra maestranze e direzione, intesa nel rispetto assoluto di tutti i diritti e della capacità di contrattare che spettano ai lavoratori ed alle loro organizzazioni. Questi motivi più generali, al di là della cronaca, mi fanno dichiarare insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Provvidenze per la ricostruzione degli abitati danneggiati dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (Basso Sulcis)». (16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvidenze per la ricostruzione degli abitati danneggiati dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (Basso Sulcis)»; relatore l'onorevole Filigheddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i motivi ispiratori del disegno di legge non possono non riscuotere la nostra piena approvazione, perchè rispondono a profonde ragioni sociali ed umane. Come è noto, è stato provveduto alla ricostruzione in altra zona delle abitazioni che erano state irreparabilmente danneggiate dalle infiltrazioni idriche a valle della diga di Monte Pranu. Il nostro Gruppo, nel dichiarare la sua approvazione al provvedimento in esame, ricorda di aver contribuito alla soluzione del problema. Nella precedente legislatura, infatti, abbiamo presentato in Consiglio numerose interrogazioni e interpellanze e abbiamo, nel quadro di un'azione più vasta condotta dal nostro partito, indetto convegni e mobilitato l'opinione pubblica, affinché venissero accolte le giuste richieste della popolazione dei centri del Basso Sulcis.

Con il disegno di legge si intende soddisfare anche l'esigenza dei pubblici servizi dei nuovi centri abitati. Signor Presidente, non si può non riconoscere fondata questa esigenza. I cittadini del Basso Sulcis, questi lavoratori che, senza alcuna colpa, sono stati costretti ad abbandonare le loro case, hanno diritto non soltanto a ria-

verle, ma devono poter disporre di tutti i pubblici servizi necessari alla vita civile. Si tratta di un diritto innegabile, perchè sono privi di mezzi e hanno ben meritato, dando con il loro lavoro un notevole, decisivo contributo allo sviluppo della zona. Da parte della pubblica Amministrazione esiste, di conseguenza, il dovere di fornire loro tutto quanto è necessario per vivere in modo civile nei nuovi abitati. Su questo punto non ci può essere nessun contrasto; quindi, apprezziamo anche i motivi che possono avere ispirato la Giunta nel presentare il disegno di legge, nell'affrontare, comunque, un problema che si impone chiaramente e che va urgentemente risolto.

Ma non possiamo non avere riserve e perplessità sul modo in cui si vorrebbe risolvere il problema con il provvedimento che la Giunta ha proposto. In sostanza, secondo il disegno di legge, la Regione dovrebbe assumersi totalmente il carico finanziario di tutti i servizi pubblici, sottraendo lo Stato a quelli che sono, a mio parere, precisi doveri. Qui non si tratta di una disquisizione astratta sulle competenze statali o regionali: lo Stato ha il dovere di provvedere a tutto quanto è necessario per la formazione di nuove borgate, che sia stata determinata da ragioni di forza maggiore.

Il principio è attuato da varie leggi dello Stato. Tra le altre, si può ricordare la legge 29 settembre 1957, numero 966, che modificava la legge 9 agosto 1954, numero 640. Nell'articolo 12 vi si afferma che il Ministero dei lavori pubblici, qualora provveda alla formazione di nuove borgate, è autorizzato a costruire anche gli edifici aventi carattere sociale. L'articolo 13, poi, ribadisce il concetto e lo estende, perchè stabilisce che il Ministero dei lavori pubblici può provvedere, con i fondi di cui alla legge, alla esecuzione delle opere pubbliche accessorie, indispensabili per assicurare l'abitabilità degli alloggi, qualora sia accertata l'impossibilità ai Comuni di provvedere a proprio spese. D'altra parte, la stessa relazione che accompagna il disegno di legge in discussione non sostiene che la competenza è della Regione. Si riconosce, cioè, la competenza dello Stato; in considerazione del fatto che però bisogna provvedere comunque, si

afferma che la Regione deve assumersi gli oneri finanziari. Mi sembra che sia questo lo spirito della relazione.

Ebbene, onorevoli colleghi, il problema che si presenta trascende i limiti del provvedimento in esame e tocca alcune questioni fondamentali della nostra autonomia. Con questo provvedimento e con tanti altri — quindi anche prescindendo dal caso specifico di oggi, che può servire soltanto da esempio — la Regione esenta lo Stato dai suoi obblighi e se li assume totalmente, assottigliando così i fondi dal modesto bilancio regionale. Nè si tratta soltanto di un problema finanziario, che, comunque, data l'esiguità del bilancio regionale, avrebbe la sua rilevanza, ma anche di una questione politica di principio. La Regione non deve accollarsi gli obblighi finanziari dello Stato, perchè questo non le permette nessun ampliamento della sua sfera di competenze, anzi non permette neppure una interpretazione larga delle competenze sancite dallo Statuto. In questa situazione, come può lo Stato pretendere che la Regione assuma impegni finanziari ai quali egli stesso deve assolvere?

Tipico è l'esempio di quanto è avvenuto nel settore della pubblica istruzione. Lo Stato — concretamente: il Governo — non riconosce alla Regione nessuna competenza in questo settore, neppure quella che la Costituzione della Repubblica riconosce alle Regioni a statuto normale. Le diverse Giunte regionali hanno speso miliardi per la pubblica istruzione, ma non hanno condotto un'azione o, comunque, non sono riuscite ad ottenere dal Governo facoltà di prendere la benchè minima disposizione sull'ordinamento ed il rinnovamento della scuola in Sardegna. Non solo, ma ben altre limitazioni ci sono state imposte!

Come i colleghi ricorderanno, il Consiglio regionale nella precedente legislatura aveva deciso di fare un'inchiesta sulle scuole elementari. Ebbene, i Provveditorati alla pubblica istruzione, su ordini — naturalmente! — del Governo, impedirono ai Direttori didattici di lasciar penetrare la nostra Commissione nel... sacrario delle scuole e di attingere qualsiasi informazione sui corsi, sul funzionamento delle scuole stesse. E

ricordiamo anche il famoso piano per le Università, che è costato alla Regione alcuni miliardi, mentre, così ci risulta, lo Stato non ha assolto ancora ai suoi impegni o, almeno, non li ha mantenuti nella misura che aveva indicato alla Giunta regionale.

Sul fatto che la Regione non ha certe competenze non esita a speculare la maggioranza tutte le volte che si tratta di approvare una proposta di legge, sia pure di carattere estremamente urgente, presentata dall'opposizione. Così, se noi proponiamo un provvedimento per concedere un assegno ai vecchi senza pensione oppure delle norme integrative per l'assistenza ai coltivatori diretti, immediatamente la maggioranza osserva che noi non abbiamo la competenza di legiferare in materia. L'ostacolo della competenza, dunque, viene tirato fuori in questi casi, mentre viene totalmente trascurato quando si tratta di approvare leggi che comunque interessino la maggioranza o la Giunta regionale.

Accennavo al pericolo che la situazione descritta comporta, e cioè che la Regione venga di fatto limitata ad una funzione puramente amministrativa. Aggiungo che gli stessi suoi interventi finanziari perdono molto del loro valore, se non sono integrativi di quelli statali, ma sostitutivi. Nè da questa situazione deriva alcuna utilità per la Regione, che, secondo il nostro Gruppo, deve essere strumento di rinnovamento politico, non organismo meramente amministrativo. Le diverse Giunte, compresa l'attuale, invece di condurre una politica veramente autonomistica, invece di svolgere un'azione presso il Governo per rivendicare le competenze della Regione e difenderne le prerogative, invece di chiedere al Governo di mantenere i suoi impegni e compiere il suo dovere verso la Sardegna, invece di mirare ad ampliare la sfera delle competenze della Regione, si adagiano in una posizione di subordinazione nei confronti del Governo. E si riducono ad una attività puramente amministrativa, pagando con fondi regionali i conti dello Stato, senza chiedere niente in cambio e senza nulla ricevere.

Anche il disegno di legge in discussione manca di qualsiasi spirito rivendicativo nei confron-

ti dello Stato, come dimostra assai chiaramente una disposizione contenuta nell'articolo 1 (ed anche nell'articolo 3). Secondo questa disposizione, infatti, la Regione, oltre alle opere pubbliche, che vengono elencate, dovrebbe finanziare tutte le altre opere pubbliche alla cui esecuzione non provvederanno i competenti organi dello Stato o di altri enti. Sembra, tale formula, un invito al Governo — anche se non è così nella intenzione dell'Assessore, ma non è questo il problema — affinché non assuma alcun impegno finanziario! Proprio così, onorevoli colleghi, dal momento che tutte le opere, cui non provvederà lo Stato o altri enti, verranno eseguite dalla Regione! E' proprio un'offerta che la Regione fa allo Stato di sostituirlo nei suoi obblighi finanziari.

Sulla entità della spesa non abbiamo notizie molto precise, comunque l'Assessore ce le darà adesso. Nel corso della discussione fatta dalla Commissione finanze si è indicata una spesa complessiva che raggiungerebbe i 50 milioni. Comunque, è molto difficile, mi sembra, che la somma risulti adeguata alle molte opere che dovrebbero essere costruite o che potrebbero essere costruite secondo i termini del disegno di legge.

Invece, completamente favorevoli ci trova lo articolo 2, con il quale la Regione assume veramente le sue funzioni ed assolve i suoi doveri, perchè aiuta i Comuni a pagare le quote dovute per la costruzione di opere pubbliche da eseguirsi con contributo statale. E' giusto che la Regione intervenga permettendo ai Comuni del Basso Sulcis, che (come in genere tutti i Comuni della Sardegna) sono molto poveri, di utilizzare le leggi nazionali per la costruzione delle opere pubbliche necessarie. Onorevoli colleghi, l'articolo 2 effettivamente concretizza le funzioni proprie della Regione.

Concludendo, noi non siamo contrari, lo ho già detto, ai motivi per cui la Giunta ha presentato il disegno di legge. Riteniamo sia necessario accogliere le giuste richieste dei cittadini del Basso Sulcis, di quei cittadini che sono stati costretti ad abbandonare le loro terre e che devono riavere non solo la casa, ma tutti i servizi necessari per poter vivere civilmente.

Riteniamo anche che il problema deve essere affrontato e risolto subito, con celerità; però non possiamo non dichiararci contrari ad una impostazione — che non si ritrova solo nel provvedimento in esame, ma in quasi tutta la legislazione regionale — che vuole ridurre la Regione a compiti e funzioni puramente amministrativi, ad un ruolo di totale subordinazione allo Stato ed al Governo. Noi non accettiamo che la Regione, anziché rivendicare competenze e prerogative che le spettano, anziché svolgere un'azione politica di rinnovamento, si rassegni a sostituirsi allo Stato, assumendo obblighi finanziari dello Stato stesso senza che, peraltro, da ciò derivi alla Sardegna alcun vantaggio sullo stesso piano finanziario. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesco Milia. Ne ha facoltà.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge solamente perchè è convinto delle necessità sociali ed umane cui questo risponde, e che sono state indicate sia dall'Assessore, nella relazione che accompagna il disegno di legge, sia dal Presidente della terza Commissione. Noi condividiamo anche le osservazioni fatte dal collega onorevole Pirastu, perchè riteniamo che la Regione non possa assolutamente sostituirsi allo Stato nei compiti che sono propri dello Stato stesso.

Vien naturale paragonare la situazione di Gairo ed Osini a quella di Palmas Suergiu e Villarios. Questi ultimi due centri sono stati distrutti o stanno per essere distrutti dalle infiltrazioni d'acqua della diga di Monte Pranu; i primi due sono stati distrutti dalle frane e dalle alluvioni. Da quanto mi risulta, per la costruzione degli edifici pubblici a Gairo e ad Osini l'Amministrazione regionale non ha speso una sola lira, ma ha provveduto lo Stato. Ebbene, io non comprendo perchè anche per i centri oggi in questione lo Stato, la Cassa per il Mezzogiorno, non abbiano voluto provvedere direttamente. Osservo, per inciso, che i centri abitati da costruire dovrebbero essere due, perchè Villarios, frazione del Comune di Giba, si trova nelle stesse condizioni, forse peggiori, della frazione di

Palmas Suergiu. E, poichè mi risulta che ancora non è iniziata la ricostruzione di Villarios, nè si sa quando avrà inizio, io pregherei l'onorevole Assessore di fornirmi dati precisi.

A Palmas Suergiu, la Regione provvede oggi a finanziare la costruzione di opere pubbliche, però noi vorremmo sapere che cosa intende fare per la costruzione delle case per i lavoratori non abbienti. Nella nuova frazione si sono costruite 90 - 80 case per i proprietari di abitazioni della vecchia frazione di Palmas, ma non si è tenuto in alcuna considerazione il fatto che altre 100 persone, costituenti 25 nuclei familiari di questa frazione, hanno bisogno di una casa. L'Amministrazione regionale ha deciso di intervenire ancora con i suoi fondi oppure prevede di ottenere l'intervento dello Stato? Avendo già provveduto a costruire le altre case di Palmas nonchè le opere pubbliche, a mio avviso la Regione dovrebbe ora ottenere l'intervento dello Stato, cioè della Cassa per il Mezzogiorno.

Per concludere, noi desidereremmo che lo Assessore ci desse notizie precise sulla situazione dei danneggiati dalle alluvioni che si sono verificate in Sardegna negli anni passati. Si tratta di un problema di giustizia nei confronti delle popolazioni dell'Isola. Le stesse considerazioni umane che ci spingono verso le popolazioni del basso Sulcis, debbono portarci ad aiutare tutti quelli che attendono la ricostruzione delle loro abitazioni. Non è la prima volta che di costoro si parla al Consiglio regionale. Io ricordo che, a chiusura di una discussione su un bilancio, mi pare quello del 1959, l'onorevole Presidente della Giunta assicurò al Consiglio un sollecito interessamento presso il Ministero dei lavori pubblici per riparare i danni provocati dalle alluvioni e dalle mareggiate che si erano abbattute sull'Isola. Allora stava per essere varata, e lo fu, una legge statale che disponeva sovvenzioni straordinarie: ebbene, io domando quante case sono state riparate in Sardegna con i fondi di questa legge. Noi vorremmo notizie precise in merito, perchè — ella comprende, onorevole Assessore — si tratta di un problema assai grave, che interessa una decina di migliaia di cittadini sardi e che, assolutamente, deve essere risolto. (*Approvazioni*).

IV LEGISLATURA

XIV SEDUTA

25 OTTOBRE 1961

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). La costruzione della diga di Monte Pranu ha messo a disposizione delle popolazioni del Basso Sulcis una notevole quantità di acqua, 50 milioni di metri cubi, per irrigare i loro terreni, 5.000 ettari. Purtroppo, per cause che non sono state ancora ben identificate, a valle della diga, precisamente nell'abitato e nei terreni di Palmas e di Villarios, si sono verificate infiltrazioni di acqua. Ora, per quanto riguarda i terreni bastava procedere alla loro espropriazione; ma restava il problema più grave e più importante di spostare gli abitati di Palmas e Villarios in zone sicure dal pericolo delle infiltrazioni.

Dopo molti contatti e laboriose trattative con gli organi centrali, si è riusciti ad ottenere il finanziamento per la costruzione del nuovo centro abitato di Palmas e per le espropriazioni dei terreni. Ma un centro abitato non è formato di soli alloggi. C'è bisogno anche di tutti i servizi pubblici, di strade, acquedotti, chiesa, ufficio comunale, scuole, asili e così via. Orbene, le leggi vigenti non consentono un intervento in questo campo a totale carico dello Stato, ma prevedono che gli Enti locali contribuiscano in parte, alla spesa. D'altro canto, non era giusto che le popolazioni di Palmas e Villarios o gli enti che le amministrano pagassero per riparare alle conseguenze di un evento come quello che si è verificato. Ci sembra assolutamente necessario che nulla debbano pagare per riavere, oltre la loro casa, anche i servizi indispensabili per una vita civile. Quindi, il disegno di legge dovrebbe essere approvato dal Consiglio senza alcuna esitazione.

L'approvazione del provvedimento, onorevoli colleghi, è un dovere verso una popolazione che è stata colpita dalla cattiva fortuna. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bernard. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, ho chiesto di parlare per riferire al Consiglio le conclusioni a cui è giunta la seconda Commis-

sione quando ha preso in esame il disegno di legge, ed inoltre per illustrare l'emendamento sostitutivo all'articolo 3, che porta il mio nome, ma rispecchia le intenzioni di tutta la Commissione.

Due sono le nostre conclusioni. Anzitutto — si tratta di una questione di carattere puramente finanziario — si propone una riduzione poco sensibile — mezzo milione circa — della spesa di nove milioni e mezzo prevista dall'Assessore. Ciò per non esaurire completamente i fondi del capitolo 44, destinati a fronteggiare nuovi oneri legislativi, ed anche perchè non si voleva precludere la presentazione di quel disegno di legge che poi è stato esaminato ieri e rinviato.

In secondo luogo, facciamo presenti le nostre preoccupazioni, simili a quelle del collega Pirastu, per quanto riguarda la disposizione finale dell'articolo 1, che è anche riportata nell'articolo 3, secondo la quale la Regione dovrebbe accollarsi l'onere finanziario per la esecuzione di tutte le altre opere pubbliche alle quali non provvederanno i competenti organi statali. Tale disposizione ha allarmato i membri della Commissione. E' vero che ci ha tranquillizzato lo Assessore dichiarando che, praticamente, il complesso dei lavori da eseguirsi non comporta una spesa molto alta. Comunque, l'emendamento nostro ha eliminato la parte dell'articolo 3 che destava preoccupazioni, ed io penso che si dovrebbe fare lo stesso per l'articolo 1. Altrimenti, l'emendamento all'articolo 3 dovrebbe essere modificato, cioè ridotto alla parte puramente finanziaria.

Faccio presente, infine, che sulla questione di merito la Commissione si è pronunciata, alla unanimità, favorevolmente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filigheddu, relatore.

FILIGHEDDU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che dopo l'unanimità di consensi manifestata sia in Commissione sia in aula, al relatore resti ben poco da dire sul disegno di legge. Come ha dichiarato l'onorevole Pirastu, la validità dei

motivi ispiratori del provvedimento è stata riconosciuta da tutti i Gruppi, che, in conseguenza, hanno espresso il loro parere favorevole.

Merita di sottolineare che si intende stabilire un intervento finanziario della Regione di duplice natura. E, cioè, esecuzione di opere a carico esclusivamente della Regione stessa ed interventi a sostegno degli oneri spettanti agli Enti locali. Nel primo caso, i finanziamenti dell'Amministrazione regionale vogliono essere integrativi di quelli dello Stato, e su questo credo non resti nulla da dire, mentre è pacifico che debba accogliersi anche l'altra forma di finanziamento.

L'onorevole Pirastu, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, ha tuttavia sollevato una questione di principio, sulla quale non ritengo ora opportuno polemizzare perchè il provvedimento in discussione ha un carattere assai particolare e non esorbita dai limiti di competenza che gli articoli 3 e 4 dello Statuto assegnano alla Regione in materia di lavori pubblici. Non sono in giuoco attribuzioni di competenze, quindi, e la polemica sarebbe lunga ed oziosa.

Invece, è opportuno richiamare l'attenzione sulle proposte avanzate dal Consiglio di concedere la facoltà alla Regione di sostituirsi agli Enti locali negli oneri previsti a carico loro, per la esecuzione delle opere finanziate con le cosiddette leggi Tupini o Aldisio. Io vorrei pregare i parlamentari del partito cui mi onoro di appartenere — ed altrettanto dovrebbero fare i colleghi degli altri partiti rappresentati nella nostra assemblea — affinché si facciano portavoce della necessità di approvare quanto prima le leggi nazionali proposte dal Consiglio regionale. Anche esse contribuiranno a rendere più armonica la collaborazione tra organi dello Stato e Amministrazione regionale, ad esclusivo vantaggio delle popolazioni nel cui interesse tutti noi lavoriamo.

Nella breve relazione da me presentata, mi sono soffermato sull'annoso problema, molto grave ed urgente, della liquidazione dei contributi dovuti dallo Stato per la riparazione delle case danneggiate nelle alluvioni del 1953 e del 1955. Onorevoli colleghi, la Commissione, all'unanimità, ha inteso richiamare la Giunta sulla

necessità di definire la questione entro il prossimo esercizio finanziario, con finanziamenti regionali, ma soprattutto sollecitando fermamente il Governo centrale ad assolvere i suoi impegni. Sono circa qualche migliaio le pratiche che hanno ottenuto l'approvazione del Genio Civile e che non sono state ancora finanziate a causa della mancanza di fondi.

Il problema presenta aspetti umani e sociali degni del massimo interesse, come rivelano i casi veramente angosciosi di persone — io ne conosco — le quali hanno dovuto fare debiti per poter riparare la loro casetta e che oggi, a distanza di un decennio, ancora aspettano il contributo. Pertanto, chiediamo formalmente alla Giunta ed in particolare all'Assessore ai lavori pubblici di farsi interpreti efficaci del comprensibile malumore delle popolazioni e di adoprarsi affinché le esigenze di queste vengano, quanto prima, soddisfatte. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto con piacere dell'assenso manifestato da tutti i Gruppi politici perlomeno sugli intendimenti che hanno presieduto all'impostazione del disegno di legge.

Peraltro, la discussione ha rivelato alcuni dubbi e qualche riserva, che non possono non richiamare il proponente al dovere di ulteriori chiarimenti. Si è soprattutto sostenuto che il provvedimento sarebbe quanto mai generico, sia nell'indicazione degli stanziamenti occorrenti alla realizzazione delle opere previste sia nella indicazione degli stessi lavori da eseguire, laddove ci si riferisce a tutte le altre opere pubbliche la cui esecuzione non sia assunta dallo Stato o da altri enti.

Ebbene, per quanto riguarda gli stanziamenti, posso intanto precisare che la richiesta formulata dall'Assessorato alla Giunta per il prossimo esercizio finanziario è di 50 milioni, che andrebbero ad aggiungersi ai 9 milioni e 500 mila lire già previsti per il corrente esercizio.

Con tali somme si potranno finanziare integralmente tutte le opere previste nel disegno di legge, comprese quelle indicate — ecco un primo chiarimento — nella dizione generica sopra ricordata dell'articolo 1 — si tratta della costruzione di strade interne e di qualche canale di protezione —, ove non fosse possibile (questo è in discussione davanti agli organi di controllo) farle rientrare nei finanziamenti già disposti dai competenti Ministeri o da altri enti.

Nel disegno di legge — e sono al secondo chiarimento — non si è potuto precisare l'ammontare totale degli stanziamenti a carico dell'Amministrazione regionale per due motivi. Primo, perchè non essendo disponibili tutte le somme occorrenti nei capitoli dell'attuale bilancio, non si voleva in nessun modo vincolare la libertà del Consiglio rispetto agli impegni dell'esercizio prossimo. Secondo, perchè la Giunta regionale ha inteso dare al provvedimento un carattere che ne consenta la utilizzazione non soltanto nel caso specifico della frazione di Palmas Suergiu, ma eventualmente in qualche altro caso, come ad esempio quello di Villarios. Ed a proposito di Villarios posso assicurare l'onorevole Milia che ormai stanno per essere ultimati gli accordi e le intese sia con il Ministro all'agricoltura sia con la Cassa per il Mezzogiorno, per cui si spera di poter provvedere entro il più breve tempo.

Indubbiamente, si può discutere sulla opportunità di lasciare che lo Stato ripari completamente i danni causati con la costruzione di opere pubbliche di sua competenza. La Giunta regionale ha esaminato tale questione quanto mai legittima e logica. E, pur lasciando impregiudicato ogni diritto alla restituzione delle somme anticipate, che potrebbe essere fatto valere in qualunque momento, se il Consiglio regionale presentasse una proposta di legge nazionale alle Camere, la Giunta, al fine di non ostacolare o ritardare l'attuazione del piano di ricostruzione predisposto a cura e con i mezzi del Ministero dell'agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno, su richiesta particolare dell'Assessorato dell'agricoltura, ha preferito intervenire direttamente, utilizzando le leggi vigenti e sollevando il Comune interessato da un concorso nella spe-

sa, sia pure diluito negli anni, anzichè proporre una legge *ad hoc* che sarebbe stata sicuramente approvata dopo molto tempo, con grave danno degli abitanti di Palmas, i quali si trovano in condizioni assolutamente insostenibili.

Noi riteniamo che, in contingenze particolarmente gravi, la Regione mancherebbe ai suoi precisi compiti, se pregiudicasse la tempestività di un suo intervento, indispensabile ed urgente, in attesa di discussioni, che potrebbero anche essere giuste, sulle competenze. L'onorevole Pirastu, nel suo approfondito intervento, ha aperto l'orizzonte a una discussione politica che, se fosse affrontata, come è stato del resto altre volte fatto in Consiglio, ci porterebbe certamente a parlare per giorni interi. D'altro canto, io credo che tutti dobbiamo recitare il *mea culpa*, perchè se è vero che vi sono state iniziative della Giunta e della maggioranza intese a fare intervenire la Regione in settori che sono di stretta competenza statale, è anche vero che la opposizione non ha mai tralasciato occasione alcuna per chiedere simili interventi. Quindi, se si vuole affrontare una tale discussione, occorre che ciascun Gruppo assuma lealmente, come noi Giunta siamo disposti a fare, le proprie responsabilità. Non si possono rivolgere alla Giunta soltanto dei rimproveri che, senza dubbio, vanno rivolti a tutti.

Sarebbe assai apprezzabile, invece, se i Gruppi di sinistra prendessero l'iniziativa tendente alla abrogazione di quei provvedimenti di legge che impongono alla Regione degli oneri rilevanti per settori che non sono assolutamente di sua competenza.

Credo, ad ogni modo, che l'Amministrazione regionale abbia tutelato, anche in questa occasione, i propri interessi finanziari, perchè è riuscita ad ottenere che una somma molto maggiore di quella prevista nel disegno di legge venisse destinata, in aggiunta agli stanziamenti già previsti a favore del Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, per il finanziamento di lavori espressamente proposti ed indicati dalla Giunta stessa. E questo senza intaccare la possibilità che la Regione ha di rivalersi nel modo che ho detto.

I motivi esposti mi paiono, onorevoli colleghi,

senz'altro validi e tali da autorizzarmi a chiedervi di voler accordare la vostra approvazione al disegno di legge. Naturalmente, non posso fare a meno, nel concludere il mio intervento, di rifarmi a quanto è detto nella relazione scritta, nonchè alle dichiarazioni degli onorevoli Milia e Filigheddu, per quanto riguarda un altro problema che non ha nessuna connessione con l'argomento della nostra discussione, ma che comunque assume certamente un carattere di particolare importanza e di attualità. Si tratta della liquidazione dei contributi per la riparazione delle case danneggiate in occasione delle alluvioni del 1951.

Debbo al riguardo dire che la Giunta regionale, anche in ossequio a un impegno assunto dal suo Presidente nella discussione dell'ultimo bilancio, non ha mancato di sollecitare il Ministero dei lavori pubblici in occasione dell'approvazione delle modifiche recentemente apportate alla legge che prevede quei contributi (che non aveva più vigore) affinchè intervenisse con somme adeguate in Sardegna. Ed uno stanziamento, sia pure ridotto, è stato destinato quest'anno al Provveditorato alle opere pubbliche per interventi da effettuare in base a tale legge. Certamente, occorrono altri stanziamenti, ben più rilevanti, ed è necessario fare una distinzione fra coloro che, fidando sulla famosa autorizzazione rilasciata a suo tempo dagli uffici del Genio Civile, hanno eseguito le riparazioni, e quegli altri che hanno ancora l'abitazione in condizioni veramente disastrose. Per i primi occorre un ulteriore adeguato intervento da parte del Ministero; per i secondi mi pare che si possa intervenire anche con la legge 30 dicembre 1960, numero 1636, recentemente entrata in vigore, — che stabilisce provvidenze per le case dei lavoratori agricoli — opportunamente integrandone i fondi con stanziamenti regionali, che possono essere sempre disposti a sensi della stessa legge.

A questo riguardo debbo anzi aggiungere — e così rispondo indirettamente anche a varie interrogazioni presentate sull'argomento — che in virtù di tale legge è stato per il prossimo triennio stanziato un miliardo per la Provincia di Cagliari, un miliardo per la Provincia di Sas-

sari e 700 milioni per la Provincia di Nuoro. Se questi stanziamenti fossero ripetuti in egual misura per tutto il decennio, la nostra Isola usufruirebbe di circa dieci miliardi. Ora, bisognerebbe, ottenendo una modifica della legge in questione, statuire la presenza dell'Amministrazione regionale nelle Commissioni provinciali oppure la gestione diretta dei fondi che ci spettano. Questi fondi dello Stato, integrati con adeguati stanziamenti della Regione, potremmo impiegarli per soccorrere coloro che non hanno ancora potuto riparare le case danneggiate dalle alluvioni. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad eseguire a suo carico, nei nuovi insediamenti di popolazione resi necessari dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (Basso Sulcis), le seguenti categorie di opere: fossi colatori, fasce frangivento, impianti per la distribuzione dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata, chiese parrocchiali, nonchè tutte le altre opere pubbliche la cui esecuzione non sia assunta dai competenti organi dello Stato o da altri Enti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio l'onorevole Assessore per i chiarimenti che ci ha fornito, però non li ritengo sufficienti. Per esempio, la ricostruzione degli abitati di Gairo e Osini fu fatta in base ad una legge speciale, se non vado errato, mentre per la nuova borgata si sta provvedendo con le leggi normali dello Stato vigenti in materia.

In pratica, si tratta di una borgata rurale, — l'Assessore mi dirà se questo è esatto — perchè viene costruita con i fondi delle leggi che regolano la bonifica integrale, attraverso l'opera del consorzio di bonifica del Basso Sulcis, più i contributi dei Ministeri competenti o della Cassa per il Mezzogiorno. Io non mi preoccupo solamente per i fondi che la Regione deve ora spendere, ma soprattutto del fatto che il nostro intervento crea un pericoloso precedente. Vale a dire, per tutte le borgate rurali che domani potrebbero sorgere in Sardegna, per un motivo o per l'altro lo Stato o la Cassa per il Mezzogiorno potrebbero pretendere il nostro contributo. Vedo che gli Assessori competenti muovono la testa in senso negativo e ne sono lieto. Gradirei gli schiarimenti del caso.

Si tratta, dunque, della costruzione di una borgata rurale, finanziata con le leggi del settore dell'agricoltura. Che l'esigenza sia sorta a causa di infiltrazioni d'acqua, che hanno reso inabitabile il vecchio centro abitato, questo ha importanza relativa. Mi diceva poco fa l'Assessore all'agricoltura, per l'appunto, che le case dei privati sono state ricostruite a spese della Cassa per il Mezzogiorno, in quanto il contributo che costoro avrebbero dovuto versare è stato compensato con l'indennità di esproprio. Sta di fatto che tutte le borgate rurali costruite in Sardegna fino a questo momento non sono costate alla Regione un centesimo, perchè ha provveduto lo Stato con le sue leggi. Aggiungo che neppure gli Enti locali hanno speso mai un centesimo per le nuove borgate rurali. Solo se si trattasse di costruire una frazione, il Comune capoluogo dovrebbe assumere determinati oneri.

Nel caso nostro, invece, le abitazioni sono costruite a spese della Cassa per il Mezzogiorno in base alle leggi per la bonifica; peraltro, alcune opere fondamentali per l'esistenza di una borgata rurale dovrebbero essere a carico o della Regione in base al disegno di legge in esame, o, addirittura, dell'Ente locale, cioè del Comune di San Giovanni Suergiu. Per esempio, i fossi colatori. Eppure — io lo credo fino a prova contraria — i fossi colatori o le fasce frangivento sono essenziali per le zone rurali. Nè è possi-

bile pensare di costruire una borgata rurale omettendo l'illuminazione elettrica o l'acquedotto o la chiesa o le altre opere indispensabili alla vita di una comunità. Le borgate dell'E.T.F.A.S., per esempio, non so come siano state finanziate; so però che sono dotate di tutti i servizi e che alla Regione non sono costate nulla. Non capisco, dunque, perchè nella nuova borgata, di cui ci stiamo interessando, che sorge in un comprensorio di bonifica, non vengano costruite tutte le opere necessarie a spese dello Stato o della Cassa per il Mezzogiorno o del Consorzio di bonifica. Desidererei, pertanto, che l'Assessore mi chiarisse cosa c'entri l'Ente locale o cosa c'entri la Regione.

Le opere che in base al disegno di legge dovranno essere eseguite a totale carico della Regione sono indispensabili per la vita di una borgata: perciò, dovrebbero essere a carico di chi intende e deve costruire questa. Ciò vale anche per tutte le altre opere pubbliche che risulterebbero a carico del Comune di San Giovanni Suergiu, cioè caseggiato scolastico, ufficio postale e così via.

Concludendo, onorevoli colleghi, io penso che gli oneri che deriveranno alla Regione dal provvedimento in esame saranno più pesanti di quanto ora si prevede; inoltre, mi preoccupa il fatto che l'intervento della Regione crei un pericoloso precedente. Non si capisce proprio che tipo di borgata sia quello di cui ci stiamo occupando! Tutto lascia credere che si tratta di una borgata rurale, perchè viene costruita da un Consorzio di bonifica e con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno: perchè dunque non deve essere costruita completamente, come in tutti gli altri casi, senza il concorso, neppure parziale, della Regione o del Comune interessato?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Ragioni di evidente opportunità avrebbero dovuto consigliare di non ripetere ciò che già era stato detto durante la discussione generale, mi consenta, onorevole Zucca. Non si tratta

della costruzione di una borgata rurale, ma della ricostruzione della frazione di Palmas Suergiu. Per poter intervenire abbiamo dovuto ricorrere a mille sotterfugi, sfruttando le leggi vigenti. Con una legge straordinaria non avremmo potuto fare nulla. E non ho niente altro da dire.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata inoltre ad assumere l'onere delle annualità poste a carico degli Enti locali interessati dalle disposizioni della legge 3 agosto 1949, numero 589, e successive modificazioni, dei RR.DD.LL. 6 novembre 1924, numero 1931, e 28 maggio 1925, numero 854 e della legge 9 agosto 1954, numero 645, relativamente alle opere pubbliche da eseguirsi col contributo statale negli insediamenti di cui all'articolo precedente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Per far fronte alle spese per le opere e le annualità di cui ai precedenti articoli, saranno istituiti, nei bilanci per l'esercizio 1961 e per i successivi esercizi, appositi capitoli.

Nel bilancio regionale per l'esercizio 1961, è istituito il seguente capitolo numero 140 bis: «Spese per l'esecuzione, nei nuovi insediamenti di popolazione resi necessari dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (Basso Sulcis), delle seguenti categorie di opere: fos-

si colatori, fasce frangivento, impianti per la distribuzione dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata, impianti di illuminazione pubblica, chiese parrocchiali, nonché tutte le altre opere pubbliche la cui esecuzione non sia assunta dai competenti organi dello Stato o da altri enti».

A favore di tale capitolo è stornata la somma di lire 9.500.000 dal capitolo 44 concernente: «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma dell'onorevole Bernard, già illustrato durante la discussione generale. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«E' istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno 1961 il seguente capitolo 140 bis così denominato: "Spese per i nuovi insediamenti di popolazione resi necessari dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu"».

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 44 dello stato di previsione della spesa la somma di L. 9.000.000.

Le spese necessarie all'attuazione della presente legge fanno carico al suddetto capitolo 140 bis ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

IV LEGISLATURA

XIV SEDUTA

25 OTTOBRE 1961

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze per la ricostruzione degli abitati danneggiati dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (Basso Sulcis)».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	38
contrari	11
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cocco Ortu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Lay - Latte - Lonzu - Mancis Elodia - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Nioi - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Prevosto - Puddu - Puligheddu -

Serra - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Sull'ordine del giorno.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Vorrei sapere quale data è stata fissata per la discussione delle mozioni presentate dal nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Deriu, Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta si rende conto dell'esigenza dell'onorevole Pirastu, ma oggi non è in grado di fissare le date in questione. Potremo comunicarle nella seduta di domani o, al più tardi, di dopodomani.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1961